

PROVINCIA DI GROSSETO

PIANO PROVINCIALE PER IL SOSTEGNO ALLA PESCA PROFESSIONALE E ALL'ACQUACOLTURA PER L'ANNO 2010 (art. 3 L.R.T. n. 66/2005)

Il Piano Provinciale (di seguito "Piano") per il sostegno alla pesca professionale e all'acquicoltura dell'anno 2010 è un atto di indirizzo finalizzato ad attuare, per l'anno di riferimento, gli interventi regionali in favore della pesca professionale e dell'acquicoltura.

Il Programma regionale stabilisce una serie di orientamenti strategici a valere per il quadriennio 2007/2010 mentre le Province, delegate all'applicazione delle agevolazioni finanziarie per le imprese, adotteranno annualmente un proprio Piano provinciale sulla base delle specifiche priorità di sviluppo previste per i propri territori di competenza, come previsto dall'art. 3 della L.R.T. 66/2005 in armonia con gli indirizzi impartiti dal Piano agricolo regionale (PAR) di cui alla legge regionale 24 gennaio 2006, n. 1 (Disciplina degli interventi regionali in materia di agricoltura e sviluppo rurale).

Il Programma regionale ha come obiettivo generale l'armonizzazione degli interventi sul territorio e il coordinamento degli stessi secondo l'articolazione Regione-Province.

Il Piano è conforme ai seguenti strumenti di programmazione settoriale:

- Programma 2007-2009 approvato dal Mi.P.A.F. in attuazione del D.Lgs. n. 154/2004
- Programma Operativo Nazionale di attuazione del Fondo Europeo per la Pesca (FEP)

Rispetto al FEP, la Legge 66 ed i relativi programmi locali operano in complementarità, così da razionalizzare l'impiego delle risorse pubbliche messe a disposizione evitando sovrapposizioni di competenza.

In questo quadro normativo, i programmi provinciali del quadriennio 2007/2010 dovranno seguire gli indirizzi del Reg. CE n. 1967/2006, che introduce le nuove misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca in attuazione del di Azione Comunitario per la conservazione e lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel Mar Mediterraneo.

Al presente Programma è allegato il rapporto di valutazione ambientale, come previsto dalla Dir. 43/2001 CE.

La Vai è stata redatta sulla base del Rapporto di Valutazione Ambientale redatto dalla Regione Toscana come documento integrativo del Regionale 2007/2010 contenente le indicazioni inerenti la Provincia di Grosseto con Particolare riferimento alla gestione dei SIC e Sir.

La Regione Toscana ha condotto un'analisi mirata a verificare se sussista consequenzialità nel processo di programmazione a monte degli interventi e, conseguentemente, una precisa corrispondenza tra le azioni da realizzare, che a loro volta possono risultare fortemente o mediamente interrelate con gli obiettivi programmati.

Dall'analisi effettuata, si osserva una buona correlazione tra le misure e gli obiettivi del Piano; la sostenibilità costituisce il riferimento generale entro cui si collocano e si sviluppano gli interventi.

In coerenza con il Rapporto di Valutazione redatto dalla Regione Toscana, gli interventi previsti dal provinciale, saranno operativamente realizzati in modo tale da garantire la compatibilità con le esigenze di tutela ambientale e di salvaguardia delle caratteristiche socio-economiche del territorio.

Per quanto riguarda la coerenza interna con il programma regionale, il Piano provinciale rappresenta lo strumento per intervenire sulle problematiche del comparto ittico regionale.

La pesca e l'acquicoltura possono localmente svolgere un ruolo significativo per lo sviluppo e possono altresì collegarsi proficuamente agli altri settori (produzioni agroalimentari, qualità, ricerca, ambiente, turismo, ecc.).

In questo ambito si inserisce l'azione riguardante la regolamentazione del settore, finalizzata alla creazione di un sistema che riesca a dialogare ed interagire con le altre realtà territoriali attraverso modalità organizzative che si possono configurare nel distretto di pesca e che riesca a creare le condizioni per uno sviluppo del settore ittico in armonia con le esigenze e gli indirizzi recentemente espressi dalla politica comunitaria e nazionale.

Dai criteri sopra esposti derivano gli obiettivi generali e specifici del Piano provinciale che, in coerenza con quello regionale, contribuiscano al miglioramento della qualità della vita nei sistemi territoriali dove sono presenti, integrandosi nel sistema di sviluppo regionale.

Per quanto attiene la coerenza esterna, oltre alla corrispondenza con la politica comunitaria e nazionale di settore e con il FEP 2007-2013, è stata verificata anche la relazione del Piano con il Programma Regionale di Sviluppo (PRS 2006/2010), il di Indirizzo Territoriale (PIT) ed il Regionale di Azione Ambientale (PRAA 2007/2010).

Il Piano è composto da:

- a) descrizione del comparto a livello provinciale,
- b) strategie, obiettivi di carattere generale e specifici,
- c) priorità secondo gli assi d'intervento individuati nel Programma pluriennale regionale,
- d) modalità di attuazione degli interventi e ripartizione delle risorse disponibili tra le misure.

Inoltre il Piano è stato redatto seguendo le indicazioni del Decreto del presidente della Giunta regionale 9 Febbraio 2007 n. 4/R "Regolamento di attuazione dell'art. 11, comma 5, della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio) in materia di valutazione integrata.

Il Piano si basa sul quadro conoscitivo aggiornato al 2006 ed allegato al programma regionale.

Per la Provincia di Grosseto sono stati aggiunti alcuni dati aggiornati al 2007 circa caratteristiche strutturali ed economiche, come illustrato nel paragrafo seguente.

IL QUADRO CONOSCITIVO

Pesca

La costa grossetana si estende per circa 208 km, lungo i quali sono disseminati 10 porti o approdi in cui trovano ormeggio imbarcazioni utilizzate per la pesca professionale.

Il numero di unità da pesca è 172, per una stazza lorda complessiva di 2050 ton. La media per imbarcazione è di circa 12 TSL/battello, la più alta fra tutte le province toscane. In effetti, oltre 1/3 delle imbarcazioni ha stazza lorda superiore a 20 ton, pratica la pesca industriale ed imbarca mediamente oltre 3 unità di personale. Le rimanenti imbarcazioni sono rappresentative della piccola pesca artigianale ed occupano 1-2 addetti per ogni unità.

Il fatturato globale stimato si aggira intorno ai 18 milioni di euro compresi i servizi connessi e in comune con la piscicoltura.

Acquicoltura

La filiera della produzione ittica ospita 12 imprese fra impianti di acquicoltura a terra, a mare e strutture di trasformazione. I predetti impianti hanno in genere una dimensione medio-grande, occupando nel complesso circa 150 addetti, oltre a tecnici e figure professionali fortemente specializzate. Il fatturato complessivo è stimato intorno ai 20 milioni di euro ed ottime potenzialità, in termini di indotto, sono espresse dal prolungamento della filiera alle fasi di trasformazione.

Pesca e acquicoltura assieme, comprese le attività di servizio connesse, occupano circa 1000 persone e producono un fatturato di oltre 38 milioni di euro.

ANALISI DEI COMPARTI

Rispetto al Programma 2007, di cui si ripropone l'impianto dell'analisi SWOT, sono stati rettificati alcuni punti particolarmente interessanti per la realtà territoriale grossetana, sotto indicati in corsivo.

Pesca

I punti di forza e le potenzialità

- Fonte di reddito di una parte rilevante delle popolazioni rivierasche nelle zone in cui si concentra la maggior parte dell'attività del settore, soprattutto in alcune aree a declino industriale ed occupazionale (provincia di Livorno) o comunque in aree prive di molte attività economiche alternative (oltre il turismo), come ad esempio l'Arcipelago Toscano.
- La presenza di sistemi locali consolidati, dove si registrano professionalità, strutture ed attrezzature, la cui efficienza è da potenziare e razionalizzare per una maggiore valorizzazione del comparto.
- La qualità delle produzioni agroalimentari del territorio costituisce un motore che può sospingere anche i prodotti ittici verso una promozione continua.
- La creazione di un indotto che riveste un peso maggiore dell'attività di pesca in senso stretto.
- Le opportunità offerte dall'attività di pescaturismo, finalizzata ad integrare o diversificare l'attività della pesca.

- La riduzione negli ultimi anni dello sforzo di pesca sia in termini di attività (giorni) che di capacità (stazza lorda), che ha interessato generalmente tutti i sistemi di pesca.
- Il raggiungimento degli obiettivi in termini di sforzo di pesca definiti dalla comunità europea; ciò consente di uscire dal regime di emergenza per entrare in quello proprio della gestione.
- Le possibili interrelazioni dell'attività di pesca con quella relativa alla gestione degli impianti di maricoltura che attualmente, in Toscana, si trovano in fase sperimentale.
- Il ruolo della cooperazione nelle varie fasi del processo di produzione, trasformazione e commercializzazione.
- Le opportunità fornite da una gestione concertata delle aree protette in relazione anche alle sinergie che caratterizzano il rapporto esistente tra l'esercizio della pesca e delle attività turistico-ricreative.
- La graduale attuazione di una politica di decentramento che interessa l'attuale fase di programmazione del settore.
- Esperienze positive in materia di infrastrutture per il ripopolamento marino: barriere a mare e dissuasori realizzati con gli strumenti di finanza pubblica costituiscono una risorsa per la pesca di ogni genere.
- La presenza di un tessuto Associativo organizzato lungo tutta la filiera, compreso i settori della ricerca e dei servizi, che, relazionandosi con le Istituzioni, attua una forte interazione verticale ed orizzontale all'interno del settore.
- Opportunità di finanziamento offerte dal Programma Operativo Regionale sul FEP, con particolare riferimento al miglioramento delle infrastrutture, alle misure socio-economiche e ai piani di gestione delle risorse marine.
- Comunità di intenti e necessità con altre collettività del bacino del Mediterraneo: opportunità di scambio di esperienze e investimenti in progetti pilota con partners afferenti al Programma Operativo MED dell'Unione europea.
- Presenza consolidata di esperienze pilota di filiera corta mediante l'impiego di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (es. aste telematiche).
- Nuovi strumenti regionali di garanzia per investimenti (ConFidi).
- La presenza di uno strumento unitario delle Associazioni nato per rappresentare il settore a livello politico e promozionale.
- L'applicazione di un sistema di tracciabilità e quindi l'adempimento al regolamento CE 178/2002 omogeneo lungo tutto la costa toscana, grazie alla realizzazione di un progetto su fondi regionali che ha permesso l'acquisto e la predisposizione di hardware e software con specifiche adeguate per il settore.
- L'attività di promozione dei prodotti ittici locali e di specie di scarso valore commerciale.
- I settori della ricerca e dei servizi che lavorano per il miglioramento delle condizioni di lavoro del comparto e la realizzazione di strumenti della pesca più selettivi e sicuri.
- La regolamentazione delle attività di pescaturismo e soprattutto dell'Ittiturismo, che possono permettere di effettuare una significativa diversificazione delle attività di pesca che permette una gestione più attenta delle risorse biologiche.

I punti di debolezza e le carenze

- La bassa produttività del Mar Tirreno in relazione alle specie demersali.
- L'invecchiamento e l'obsolescenza della flotta peschereccia, che costituiscono sicuramente elementi di cui tener conto per rispondere a requisiti di efficienza, sicurezza e stabilità.
- La conflittualità tra la pesca industriale e quella artigianale.
- Elevati costi dei prodotti petroliferi.
- La inadeguatezza delle infrastrutture necessarie, sia a monte che a valle del processo produttivo; in particolare la carenza di strutture di servizio e portuali, sia per la pesca a strascico che per la pesca artigianale.
- La crisi dei tradizionali canali di distribuzione, rappresentati dai mercati ittici alla produzione che presentano una costante contrazione del fatturato.
- Valorizzazione del prodotto, mancanza di marchi di produzione.
- L'assenza di un coordinamento intersettoriale tra ambiente e attività produttive per la gestione delle aree marine protette.
- Multifunzionalità e ruolo di custodi del mare quasi mai riconosciuto ai pescatori.
- Invecchiamento degli addetti, difficoltà nell'aggiornamento tecnico e amministrativo dei giovani imprenditori.
- Iter burocratici lunghi per ottenere le licenze per dall'attività di pescaturismo, per la diversificazione dell'attività della pesca.
- Scarsa formazione degli operatori della pesca in generale ed in particolare per quanto concerne le attività collegate al pescaturismo ed ittiturismo.

Acquacoltura

I punti di forza e le potenzialità

- La crisi del settore della pesca marittima ed il saldo negativo della bilancia commerciale italiana, con ampie possibilità per l'acquacoltura di soddisfare il crescente consumo di prodotti ittici.
- L'elevata qualità delle specie marine allevate (soprattutto spigola ed orata), l'ulteriore possibilità di espansione sia dei quantitativi che del numero delle specie prodotte, la necessità di un preciso riconoscimento di tale qualità.
- Il buon livello della tecnologia utilizzata e della professionalità, con un processo di continuo aggiornamento e di adeguamento alle richieste del mercato.
- La possibilità di fornire il prodotto in tutti i periodi dell'anno e nella pezzatura voluta, e di aspettare il momento migliore per immettere il prodotto sul mercato.
- Le opportunità offerte dal turismo, soprattutto se le tecnologie di produzione consentono di slegarsi dal ciclo stagionale.
- La particolare attenzione alle produzioni alternative od innovative e le grandi possibilità future dell'allevamento di animali acquatici, con la messa in produzione di nuove specie ancora assenti dal mercato.
- L'interesse per le possibilità offerte dalla maricoltura, che attualmente in fase di sviluppo lungo le coste toscane, in particolare nella provincia di Livorno.
- Le opportunità di occupazione offerte dal settore alla forza lavoro femminile.
- Disponibilità di nuove tecnologie per la mitigazione dell'impatto ambientale, soprattutto in riferimento all'impiego e alla qualità delle acque.
- Le ricerche realizzate per la trasformazione del prodotto, ma anche nella sperimentazione di nuove tecniche di allevamento rivolte a specie di valore per le quali non è stato ancora stilato un protocollo di allevamento a regime.
- La presenza di impianti di trasformazione che permettono la promozione dei prodotti tutto l'anno anche attraverso i prodotti trasformati.
- Le attività di promozione a cui gli acquacoltori partecipano a livello provinciale, regionale, nazionale ed internazionale.

I punti di debolezza e le carenze:

- La prevenzione dei consumatori nei confronti del prodotto allevato rispetto a quello selvatico proveniente dalla pesca di cattura, ritenuto migliore.
- L'aumento dei costi per l'alimentazione, che tendono a ridurre i margini di utilità.
- La forte concorrenza dei Paesi dell'area mediterranea, che riescono a produrre a costi più contenuti.
- L'impatto negativo sull'ambiente degli invasi e delle altre strutture di allevamento, se non razionalmente progettate e gestite con professionalità.
- Gli elevati costi iniziali per l'attivazione di impianti ad alta tecnologia.
- L'esistenza di vincoli (urbanistici ed ambientali) che limitano fortemente l'espansione degli allevamenti esistenti nonché la costruzione di nuovi impianti.
- Necessità di adeguare gli strumenti urbanistici e i procedimenti amministrativi per la valutazione delle richieste finalizzate all'installazione di impianti di maricoltura e relative strutture di supporto.
- Necessità di adeguamento delle strutture di captazione idrica, in modo da perseguire un modello di produzione sostenibile.
- La difficoltà di reperire spazi adeguati per la realizzazione di un impianto, specialmente nei luoghi a forte impatto turistico.
- La difficoltà della gestione degli impianti a mare nei luoghi di forte presenza turistica.
- Il percorso amministrativo per la realizzazione di impianti di maricoltura è lungo e articolato e, in aggiunta agli investimenti, rallenta lo sviluppo di questa tecnica di allevamento.

COERENZA ESTERNA

La Regione Toscana orienta i fondi di cui alla Legge 66/05 modificata dalla legge 56/09 verso un uso complementare a quelli stanziati dal FEP, seguendo le linee di indirizzo del PAR. Ciò significa che questi ultimi saranno utilizzati per investimenti strutturali e di maggiore entità (ammodernamento barche da pesca, infrastrutture portuali dedicate alla pesca, misure socio economiche, strumenti di cooperazione e misure ambientali) mentre le risorse regionali copriranno investimenti di filiera di minore entità, rapida esigibilità e maggiore attenzione alle diverse realtà locali, secondo le indicazioni rilevate nelle concertazioni con gli operatori del settore, durante i tavoli blu provinciali.

La Regione definisce pertanto il proprio Programma come “lo strumento per intervenire sulle problematiche del comparto ittico regionale”.

Come prospettato nel Programma 2007, i pilastri della strategia regionale sono i seguenti:

- favorire l'integrazione economica della pesca e dell'acquacoltura con gli altri comparti produttivi
- introdurre l'innovazione tecnologica ed organizzativa
- sostenibilità ambientale, economica e sociale dello sviluppo del comparto ittico.

L'obiettivo generale del Programma Regionale, è far sì che la pesca e l'acquacoltura contribuiscano al miglioramento della qualità della vita nei sistemi territoriali dove sono presenti, integrandosi nel sistema di sviluppo regionale e contribuendo alla tutela ambientale.

Obiettivi specifici del programma regionale

Nel quadriennio di validità del Programma Regionale dovranno essere predisposti i piani di gestione locali previsti dal FEP; essi potranno consentire di definire la delimitazione e le condizioni di accesso ad eventuali aree di pesca riservate, al cui interno potranno essere adottate idonee strategie finalizzate al mantenimento od alla ricostituzione degli stock, in particolare quello dell'anguilla e la realizzazione di piani gestionali per le pesche speciali, quali ad esempio lo zero, il rossetto ed il bianchetto.

Il Programma Operativo Nazionale (P.O.N.) sul FEP è stato approvato dalla Commissione europea agli inizi del mese di febbraio 2008. Pone particolare attenzione agli strumenti di gestione delle risorse ittiche quali i c.d. Piani di gestione che, a livello nazionale e locale, dovranno favorire uno sviluppo sostenibile del comparto pesca. Sarà il Programma Operativo Regionale, tuttora in corso di elaborazione, a dare direttive sulla costituzione dei Piani di gestione.

Nel frattempo, la Provincia si impegna ad ampliare il quadro conoscitivo circa natura tecnica e funzionalità delle infrastrutture di ripopolamento, peraltro già realizzate con Patto territoriale e SFOP.

Premesso quanto sopra, gli obiettivi generali suggeriti dal confronto secondo il modello SWOT precedentemente illustrato, consentono l'individuazione dei seguenti obiettivi specifici che per il territorio regionale sono ritenuti prioritari:

- gestione e la salvaguardia delle risorse aliquote e naturali;
- miglioramento della competitività delle imprese della filiera pesca-acquacoltura;
- miglioramento della qualità e la valorizzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura;
- rilancio delle aree dedite alla pesca.

Gli interventi proposti nel Programma sono pertanto conformi al P.O.N. che attua il FEP 2007-2013.

COERENZA INTERNA

Gli strumenti provinciali cui il presente Piano deve essere coerente sono sostanzialmente il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) e il Patto per lo Sviluppo Locale (PaSL).

Rispetto agli interventi finanziabili con la Legge 66/2005, il PTC viene interessato sia sulla scheda relativa alle Aree di Particolare Pregio Ambientale (ARPA) che sulla scheda 2 (Litorali sabbiosi).

Gli interventi in grado di incidere sul territorio sono infatti contenuti nelle misure “Acquicoltura”, “Pesca professionale in acque interne” e “Adeguamento dei porti di pesca”.

L'ammmodernamento degli impianti di acquicoltura viene concesso per investimenti relativi alla razionalizzazione degli allevamenti, in termine di attrezzature, per la riduzione dei reflui, il risparmio energetico e le tecnologie di trasformazione e commercializzazione.

La pesca in acque interne, peraltro finanziata con un pacchetto di risorse alquanto modesto, incentiva l'acquisto di attrezzature per le imprese e le cooperative.

Per quanto concerne gli interventi per l'adeguamento delle banchine portuali, si tratta di opere sulle infrastrutture portuali esistenti tese a migliorare le condizioni di lavoro e sicurezza degli operatori ittici.

Non si tratta pertanto di ampliamenti significativi degli insediamenti esistenti; le progettualità ammesse alla selezione dovranno inoltre essere cantierabili, cioè avere già acquisito le previste autorizzazioni che ne attestino la conformità agli strumenti urbanistici comunali.

Per quel che concerne il PaSL quale strumento di sviluppo economico, la scheda n. 27 pone, fra i propri obiettivi, la valorizzazione dell'economia del mare a partire dalle attività di pesca ed acquicoltura.

MISURE PRIORITARIE

Il metodo della concertazione locale è lo strumento attraverso il quale la Provincia definisce il presente Piano.

In data 11 Gennaio 2010 la Provincia ha ricevuto le rappresentanze della pesca e dell'acquacoltura, raccogliendo osservazioni circa le opportunità di spesa dei fondi stanziati dalla Regione Toscana.

Successivamente, in data 05/02/2010, il presente documento di Piano è stato inoltrato alle stesse rappresentanze per verificarne la coerenza con le esigenze del territorio, ferma restando l'osservanza alle disposizioni normative di settore.

In data 23 febbraio si è tenuta un'ulteriore riunione con le rappresentanze dell'acquacoltura.

Alla scadenza del 25 febbraio, prevista per le osservazioni su Piano e Valutazione Integrata, è arrivata una proposta di integrazione, parzialmente accolta.

La Provincia instaurerà, nei limiti delle proprie competenze amministrative, percorsi concertativi volti allo sviluppo di piani di gestione di risorse ittiche e/o specie minacciate.

L'ammodernamento degli impianti di acquacoltura e l'innovazione delle tecniche di allevamento

I bandi per l'ammodernamento degli impianti di acquicoltura verranno pubblicati dalla Amministrazione Provinciale in osservanza al Programma pluriennale 2007/2010.

Le risorse regionali stanziare in favore della Provincia per l'annualità 2010 e destinate al finanziamento di interventi volti all'ammodernamento del settore acquicoltura verranno assegnate aggiungendo alle priorità regionali le priorità locali.

Per singolo progetto/azienda, sono finanziati investimenti per una spesa complessiva non superiore a € 250.000 e con finanziamento pari al 40% a meno di domanda di contributo effettuata da Ente Pubblico in cui la soglia di contributo raggiunge il 100%.

In accordo con gli operatori del settore, il bando per l'annualità 2010 finanzia esclusivamente l'acquisto di attrezzature e macchinari necessari sia alle attività produttive e che a quelle gestionali.

Il Programma Regionale della legge 66 concentra le risorse per gli investimenti sulla pesca in tre ambiti strategici:

1. migliorare le infrastrutture a disposizione delle imprese di pesca,
2. migliorare la qualità del prodotto in termini di sicurezza alimentare,
3. diversificare le attività, per consolidare e stabilizzare i redditi degli operatori della pesca.

Già come evidenziato nel Programma 2007 e nell'incontro fra Provincia e Comuni portuali il 28 gennaio 2008 e durante le ultime Riunioni Tecniche, vi è una carenza importante delle strutture portuali quanto a servizi in banchina e organizzazione progettuale, che rendono difficili le fasi di sbarco del prodotto e le eventuali successive operazioni di stoccaggio, lavorazione e commercializzazione.

Tale necessità è stata più volte sottolineata anche negli incontri tra le province e la Regione, sottolineando però la necessità di vincolare questi interventi all'utilizzo esclusivo della pesca. Coerentemente con i precedenti programmi, visto peraltro il persistere delle carenze, la Provincia intende mettere a disposizione ulteriori risorse per i seguenti scopi: adeguamento di spazi sufficienti a garantire agevoli manovre di carico e scarico delle attrezzature e dei prodotti, attrezzature e piccole strutture per la produzione del ghiaccio, magazzini per il ricovero degli attrezzi, spazi e infrastrutture per attività legate alla vendita diretta del pescato ed alla prima vendita, servizi elettrici e idrici, strutture e attrezzature di sicurezza in banchina, attrezzature per lo stoccaggio del pescato, sistema di smaltimento dei rifiuti, adeguati servizi igienici, illuminazione ed altri servizi analoghi.

Subordinatamente all'approvazione, da parte della Regione Toscana, delle nuove linee guida per i finanziamenti, potranno essere finanziati anche gli acquisti relativi ad attrezzature e dotazioni per la vendita diretta del pescato.

Potranno essere finanziati investimenti per un costo complessivo non superiore a € 100.000,00.

E' indispensabile premettere che tali aiuti sono a disposizione sia di Enti pubblici che privati, alla condizione che le opere interessino esclusivamente gli spazi portuali dedicati alla pesca, senza alcuna promiscuità con altri usi. Le opere eseguite dalle Amministrazioni pubbliche verranno interamente coperte dal contributo fino all'importo di € 100.000,00 mentre, in caso di esecuzione da parte di soggetti privati, sarà necessario il cofinanziamento del 60%, fermo restando il massimale di contributo.

E' indispensabile premettere che tali aiuti sono a disposizione sia di Enti pubblici che privati, alla condizione che le opere interessino esclusivamente gli spazi portuali dedicati alla pesca, senza alcuna promiscuità con altri usi.

Per quel che concerne la sicurezza alimentare, è necessario implementare il sistema di tracciabilità e sicurezza nella filiera, introducendo strumenti ICT e soluzioni tecnologiche e procedurali innovative, anche applicando i risultati di progetti finanziati dalla Regione con il DOCUP 2000-2006 (Mis. 1.7) o il POR CREO. Oltre agli investimenti di bordo (dispositivi di tracciabilità del pescato, PC di bordo, ecc.). Potranno essere finanziati investimenti per un costo complessivo non superiore a € 80.000,00, salvo limitazioni dovute a minore disponibilità di risorse e per un finanziamento pari al 40%, come in precedenza e previsto dal regolamento sugli aiuti di stato.

La diversificazione è costituita da tutto il complesso di attività professionali che l'impresa di pesca può svolgere oltre al prelievo ittico, che deve rimanere l'occupazione principale. Rientrano in tale categoria di attività il pescaturismo e l'ittiturismo.

Pescaturismo è l'attività di ospitalità, esercitata da pescatori professionali, consistente nell'imbarco di turisti giornalieri, che condividono la giornata di pesca con gli operatori. In genere, la pesca non comporta la stesura completa delle reti, i turisti possono anche pescare con la canna e pranzare con l'equipaggio. Il massimo dei posti ottenibili per legge a bordo di un battello da pesca, stanti le caratteristiche strutturali dell'imbarcazione, è 12. Gli interventi di adeguamento delle imbarcazioni consistono soprattutto in investimenti sulla sicurezza (dotazioni, pavimenti antiscivolo, attrezzature di salvamento, cucina, materiale educativo).

L'ittiturismo è un'attività ricettiva vera e propria: come l'agriturismo, prevede l'ospitalità in locali a disposizione dell'imprenditore ittico, la somministrazione di pasti, la didattica e le degustazioni guidate dei prodotti. La disciplina fino ad oggi normata, a livello generale, dalla Legge nazionale n. 96/2006 (legge quadro sull'agriturismo) che parifica l'imprenditore ittico a quello agricolo è oggi regolamentata dalla LRT 56/09 del 16/10/2009 e relativo testo coordinato. Lo sviluppo dell'ittiturismo, interessante dal punto di vista economico, è pertanto subordinato alla definizione delle procedure autorizzative e, altra cosa importante, anche alle potenzialità di trasformazioni urbanistiche. Gli investimenti in favore dell'ittiturismo potranno pertanto spaziare dalla ristrutturazione dei fabbricati all'adeguamento di cucine e locali per l'ospitalità.

La spesa massima eleggibile a contributo per gli interventi di diversificazione è € 60.000, per un'agevolazione massima di € 24.000,00.

Per quanto concerne la pesca in acque interne gli interventi potranno riguardare la costruzione e l'ammodernamento delle attrezzature per la pesca in acque interne e lagunari. Dette spese potranno riguardare l'acquisto e l'installazione delle attrezzature finalizzate al miglioramento delle condizioni di sicurezza, di lavoro e la riduzione dell'impatto ambientale. Sono possibili interventi sulle barche (ad eccezione delle nuove costruzioni) a condizione che esse non risultino iscritte nel registro comunitario della flotta peschereccia.

La spesa massima eleggibile a contributo per gli interventi è di € 10.000, per un'agevolazione massima di € 4.000,00.

Premesso quanto sopra, l'ordine di priorità dei fabbisogni del settore è il seguente:

1. Investimenti per l'adeguamento delle infrastrutture portuali (banchine, etc.) di servizio alla pesca, con gli interventi elencati nella pagina precedente
2. Acquacoltura
3. Investimenti per la sicurezza alimentare e la tracciabilità del prodotto
4. Investimenti finalizzati alla diversificazione
5. Pesca in acque interne, la cui attuazione sarà condizionata alle direttive e prescrizioni contenute nel Provinciale per la pesca in acque dolci, di prossima adozione.

FORMAZIONE PROFESSIONALE E ASSISTENZA TECNICA

Nell'annualità 2010, la Regione ha messo a disposizione della Provincia € 37.387,00 da utilizzare per la formazione professionale verso gli operatori del comparto ittico e l'assistenza tecnica all'Amministrazione Provinciale nell'esercizio delle proprie competenze in relazione alla Legge 66/2005.

Considerando i fabbisogni formativi che, come emerso dalle sedute del Tavolo blu provinciale, verteranno per lo più sugli aspetti della sicurezza sui luoghi di lavoro e sulla sicurezza alimentare (e qualificazione degli operatori della filiera circa la qualità e la valorizzazione dei prodotti), si prevede una spesa di € 20.000,00 Per le spese correnti dell'Amministrazione si prevede una spesa di € 0,00.

L'assistenza tecnica, finalizzata a monitoraggio e valutazione, attuazione, verifica dei flussi finanziari, costituzione del programma provinciale e della relativa V.A.S., nonché l'aggiornamento continuo in materia normativa e politica nazionale e comunitaria di settore e assistenza alle fasi istruttorie degli investimenti, verrà coperta con i residui € 17.387,00.

RIPARTIZIONE DELLE RISORSE.

Le risorse finanziarie da destinare agli investimenti per l'anno 2010 sono quantificate in € 316.318,80. Le predette risorse vengono inizialmente destinate all'acquacoltura ed alla pesca in ragione rispettivamente del 50%, per un totale di € 158.159,40 per ciascuno dei due comparti.

Nel caso in cui, in una delle due distinte graduatorie che verranno costituite per la pesca e l'acquacoltura, si verificasse un eccesso di risorse mentre nell'altra si riscontrasse una carenza di domande tale da determinare un impegno incompleto dei fondi, sarà possibile effettuare, mediante atto del Direttore dell'Area Sviluppo locale e attività produttive della Provincia, la rimodulazione completa delle dotazioni finanziarie da una graduatoria all'altra, in modo da compensare la carenza di risorse e impegnare gli stanziamenti regionali, per quanto possibile.

BANDI E LE PRIORITA' PROVINCIALI

Il quadro delle priorità provinciali 2010 è riassunto nell'Allegato 2 del presente Piano.

Gli interventi finanziabili sulla misura "Acquacoltura" saranno principalmente volti a:

- Attenuare l'impatto ambientale delle attività di acquicoltura attraverso il miglioramento tecnologico del ciclo delle acque, del trattamento dei reflui e attraverso la riduzione dei consumi energetici
- Sviluppare l'acquacoltura a mare con le migliori tecnologie disponibili sul mercato in termini di sostenibilità ambientale ed economicità
- Migliorare le condizioni di sicurezza sui luoghi di lavoro, ivi comprese le strutture di allevamento a mare (es. dispositivi di sicurezza e segnalazione, ecc.)
- Tutelare la sicurezza alimentare
- Introduzione di tecnologie innovative per l'allevamento e la trasformazione.

Tali interventi riguarderanno esclusivamente l'acquisto di attrezzature e macchinari volte a raggiungere gli obiettivi sopra descritti.

Qualora si venissero a determinare avanzi di risorse non utilizzate sulla graduatoria degli interventi per l'ammodernamento degli impianti di acquicoltura, la rimodulazione di dette risorse verso la graduatoria delle domande relative alle altre tipologie di investimento sarà determinata con atto del Direttore dell'Area Sviluppo locale e Attività produttive della Provincia.

La ripartizione dei fondi fra le misure "Banchine portuali", "Igiene e tracciabilità" e "Diversificazione (Pescaturismo e Ittiturismo)" e "Pesca in acque interne" è illustrata nella tabella seguente:

I Bandi 2010 relativo alle azioni Tracciabilità, Miglioramento Banchine, Pescaturismo, Ittiturismo e Pesca in acque interne verranno pubblicati dalla Provincia a seguito dell'approvazione del presente Piano. Il bando di ogni azione prevederà il riconoscimento delle priorità e dei criteri per la valutazione dei progetti presentati, ai fini della collocazione in graduatoria. Verrà effettuata l'assegnazione esatta di un quantitativo risorse per ogni misura, prevedendo eventuali rimodulazioni automatiche in caso di impegno parziale dei fondi.

Gli interventi di cui alla misura "Pesca in acque interne" saranno ammissibili esclusivamente se conformi al relativo Programma Provinciale approvato dal Settore "Conservazione della Natura".

Secondo l'ordine delle priorità di rimodulazione, quindi, in caso di avanzo di risorse su una o più graduatorie coincidenti con eccesso di richiesta nelle graduatorie rimanenti, le dotazioni finanziarie saranno ripartite con precedenza decrescente dagli interventi sulle banchine, agli interventi sulla tracciabilità e sicurezza alimentare e alle misure di diversificazione.

Nel caso in cui l'avanzo fra graduatorie si determini a seguito delle procedure istruttorie da parte della Provincia, la rimodulazione, che seguirà comunque l'ordine di priorità prima descritto, verrà disposta con Atto dirigenziale.

Qualora si determini comunque un avanzo, i fondi risultanti verranno trasferiti alle risorse a valere sul bando per gli interventi a favore dell'Acquacoltura, previa Determinazione Dirigenziale.

IMPORTANTE: previa rimodulazione con Atto dirigenziale, le eventuali risorse residue soggette a rimodulazione provenienti dalle annualità pregresse potranno essere utilizzate ad incremento delle risorse utilizzate nel finanziamento delle graduatorie per l'annualità 2010.